

PALLANUOTO Presentato ieri ufficialmente il nuovo allenatore della Systema, a Brescia dopo quasi 30 anni di carriera nella Fiorentina.

# Tempestini: «Obiettivo scudetto? Perché no...»

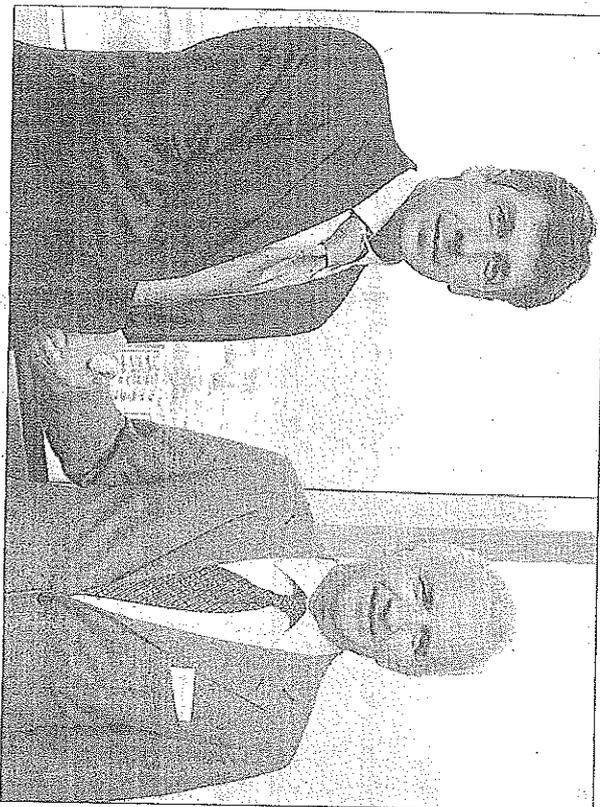
Stefania Vitale

Si è laureato in geologia, è promotore finanziario Mediolanum da otto anni e, dopo quasi trenta stagioni al seguito della Fiorentina (come giocatore prima e come allenatore poi) si prepara a sedere sulla panchina della Systema Leonessa.

Non si può dire che la versatilità faccia difetto a Riccardo Tempestini e, da buon «cosmanaccio», nemmeno la simpatia. Ieri, nello studio del presidente della Systema, l'avvocato Lino Gervasoni, c'è stata la presentazione ufficiale, con l'amministratore delegato Piero Borelli e il direttore sportivo Giuseppe Spalenza.

«Io e Beppe (Spalenza, ndr) abbiamo ritenuto che Tempestini fosse l'uomo giusto per questa squadra - ha dichiarato Borelli - Tra l'altro, curiosamente, nella sua ultima stagione da giocatore, gli avevamo offerto di entrare a far parte del nostro organico, ma lui non ha preferito fare l'allenatore a Firenze». «A me non resta che dargli il benvenuto ufficiale e fargli l'augurio di buon lavoro - ha aggiunto Gervasoni - Confido inoltre che il nuovo mister operi con attenzione sul fronte del settore giovanile e promuova la cultura dello sport. Non gli chiedo alcun miracolo: solo di esprimersi al meglio e per molti anni».

Nato a Firenze il 9 ottobre del 1961, Riccardo Tempestini ha giocato a grandi livelli come centravversa nella società ghiblata. Nel 1994-'95 è passato direttamente a bordovasca, prendendo la guida tecnica della squadra. E in questi 11 anni ha raggiunto per due volte la finale scudetto ed ha vinto la Coppa delle Coppe nel 2001. In questo



Stretta di mano fra Riccardo Tempestini e il presidente della Systema Lino Gervasoni

stesso anno ha anche guidato l'Italia alle Universiadi di Pechino. Nelle stagioni successive ha puntualmente condotto alla salvezza una Fiorentina impostata ormai costantemente sulla linea verde. E adesso l'incarico (un triennale) sulla panchina bresciana: «Si tratta per me di una

sfida professionale e personale. Lascio la città e la società dove sono cresciuto per buttarci in una realtà totalmente diversa. Mi ha fatto piacere constatare il grande calore con cui sono stato accolto a Brescia. Accettare la panchina della Systema è un impegno di grande responsabilità».

«Qualcuno mi ha chiesto se ho intenzione di vincere lo scudetto. Io rispondo: perché no? L'ossatura della squadra c'è e a mio parere si tratta di ridare a questi giocatori, tra cui anche i miei ex allievi Binechi, Calciaterra e Forastì, entusiasmo e motivazioni. E poi c'è il vivaio, che a Brescia è già ottimo ed è anche in via di espansione. Mi hanno considerato un magnete nella gestione dei giovani, quindi accoglio con piacere la proposta».

L'eredità di Zoran Muzur è ovviamente molto pesante: oltretutto, lei si trova in mano la squadra, forgiata quasi per intero dal tecnico montenegrino (si è aggiunto l'olandese Harry Van der Meer mentre è confermata la cessione di Andrea Mangiante alla Pro Recco). E uno stimolo o una preoccupazione? «Raccogliere quanto lasciato da Muzur, che tra l'altro considero un amico, è ovviamente molto impegnativo perché ha lavorato molto bene tanto in sede nazionale che internazionale».

Ha già qualche idea su come impostare tatticamente la squadra? «E' un



po' prematuro parlare di questi argomenti. Mi spiace che Mangiante non faccia più parte della squadra, ma Van der Meer è sicuramente un uomo di grande duttilità tattica. Vorrei formare una squadra dinamica e veloce, capace di variare il modulo difensivo e in grado di esprimere un gioco divertente e redditizio».

Quali sono le sue prime impressioni sulla realtà pallanuotistica bresciana? «Vengo da una città in cui la pallanuoto ha grande tradizione, ma nella quale questo sport si è un po' fossilizzato. Brescia non è paragonabile a Firenze sotto il profilo della storia, ma qui ho notato un dinamismo e una capacità di guardare avanti totalmente diversi».

Infine, il sogno di Borelli: «Ormai abbiamo perso ogni speranza di fare l'Eurolega. Torniamo in coppa Len, come nell'anno dello scudetto...»